



## S.Artemio, trovalavoro più facile

La Provincia mette in rete la banca dati, intanto 8 dipendenti rischiano il posto

Sono 16 mila i trevigiani che stanno cercando lavoro attraverso i centri per l'impiego della Provincia. Da ieri, per loro, c'è un'opportunità in più di trovarlo. Il Sant'Artemio, infatti, insieme alle agenzie accreditate ai servizi per il lavoro di quattro associazioni economiche – Confartigianato Marca trevigiana formazione srl, In.Principio srl (società promossa dalla Cisl), Ecipa scarl (Cna), Iniapa Veneto (Casartigiani) – ha stretto una convenzione per mettere in rete le rispettive banche dati. La Provincia, quindi, renderà accessibili alle associazioni i da-

ti e i profili delle persone che sono alla ricerca di un lavoro e che si sono rivolti ai centri per l'impiego. Questi potranno essere incrociati con quelli delle aziende che fanno riferimento alle quattro associazioni, ossia 85 mila realtà in provincia su 105 mila totali, che cercano personale secondo profili specifici. Il beneficio? Accelerare le procedure, visto che le imprese non dovranno più necessariamente bussare ogni volta alle porte dei centri dell'impiego per trovare il loro dipendente ideale ma potranno cercarlo attraverso un click direttamente

nelle sedi delle associazioni. Un servizio peraltro gratuito. Una novità per il territorio, che sta attraversando una crisi senza precedenti: secondo i dati regionali, i disoccupati in provincia sono 25 mila su una forza lavoro totale di più di 300 mila persone. Ai centri per l'impiego della Provincia nel 2012 si sono iscritte 20 mila persone, di cui 16 mila stanno cercando attivamente lavoro (le altre magari lo hanno già trovato attraverso altri canali). Nel 2008 gli iscritti erano 14 mila. In un giorno, agli sportelli dei centri provinciali possono rivolgersi anche

200 persone. E la spending review mette a rischio il posto a tempo determinato anche di 8 precari che lavorano proprio negli uffici di offerta lavoro della sede della Provincia. Un paradosso, denunciato, ieri, dal presidente della Provincia Leonardo Muraro. La legge obbliga gli enti pubblici a tagliare del 50% la spesa per il personale a tempo determinato, sulla base di quella emessa nel 2009. «Abbiamo chiesto la riduzione dell'orario di lavoro purché potessero continuare a lavorare tutti», spiega Muraro.

**Laura Canzian**